

Alla c.a. Sindaco sig. Ambrogio Repetto

in sede

e p.c.

Segretaria comunale dott.ssa Elena Minetto

in sede

Area Urbanistica Arch. Veronica Falappi

in sede

Soprintendenza arch. Andrea Canziani

andrea.canziani@beniculturali.it

ANAC

uvla@anticorruzione.it

CTU ing. Alessandro Savastano

studiosavastano@yahoo.it

geom. Giovanni Signorastri

geom.signorastri@libero.it

OGGETTO: Interrogazione consiliare con risposta scritta: presunti accordi illegittimi nella realizzazione di opere pubbliche_box di via Belvedere. Accordo tecnico preventivo R.G. n. 2686/2023 sul ricorso proposto dal Comune di Noli volto ad accertare la descrizione delle opere di urbanizzazione realizzate da Levy S.r.l. in forza della Convenzione Rep. n. 1543/2018.

La sottoscritta Patrone Monica consigliere di minoranza per In Repubblica 3.0 con riferimento a quanto in oggetto, a seguito dell'incontro svoltosi sul cantiere dei box di via Belvedere in data 21.03.2024 e del verbale redatto dall'arch. Falappi in qualità di CTP (area Urbanistica – Comune di Noli) prot. n. 5628 del 25.03.2024 (doc. 1), rileva quanto segue:

1. la relazione dell'Arch. Falappi (CTP del Comune di Noli) conferma quanto sostenuto dall'Arch. Gianfranco Palermo, responsabile dell'Area Urbanistica (doc 2): la sanatoria urbanistica delle opere realizzate in difformità al progetto è un atto del Comune. Quindi la

disponibilità di questa amministrazione ad accettare a posteriori tali opere e relativi costi sono una scelta politica che ricade sulla comunità in termini monetari in caso di conciliazione, in quanto non contemplati e in contrasto con la convenzione stipulata tra il Comune e la soc. Levy nel 2018;

2. inoltre, l'arch Falappi riporta che la controparte (soc. Levy) ha più volte evidenziato che *"la modifica della rampa era stata comunicata con SCIA in variante nel 2019 (inefficace perché priva di autorizzazione paesaggistica) e comunque concordata con l'Ufficio Edilizia Privata"*.
3. ancora, l'arch. Falappi riporta, sempre riferendosi alle dichiarazioni della Levy: *"per quanto riguarda la copertura mercatale, il motivo per cui è stata demolita deriva dalla richiesta della Soprintendenza, perché non di gradimento"*.

In particolare, la relazione paesaggistica del 25.03.2021 presentata dalla stessa Levy riporta: *"La pensilina (opera a scomputo valutata in Convenzione in 59.000 €) realizzata sulla soletta del volume fuori terra presenta un'altezza superiore rispetto a quanto autorizzato di circa un metro. La stessa è stata inoltre realizzata in totale difformità architettonica. Anche in questo caso la difformità comporta un incremento volumetrico che non potrebbe essere ammesso all'accertamento di compatibilità. Si è riconosciuta compatibile con la riduzione dell'impatto paesaggistico negativo anche la sua demolizione senza ricostruzione"*. (doc. 3). Accertata la difformità della copertura mercatale al progetto definitivo, c'è da domandarsi come poteva essere di gradimento alla Soprintendenza.

4. infine, l'arch. Falappi descrive le dichiarazioni rilasciate dalla società sulla realizzazione delle altre opere difformi: *"come del resto le altre variazioni che, sostiene (la Levy S.r.l.), essere state concordate, IN FORMA NON MEGLIO SPECIFICATA, con gli uffici tecnici"*.

Per le motivazioni sopra citate, il Sindaco deve informare il Consiglio con chi e in che modo la Levy ha concordato tali lavori (in assenza del progetto esecutivo): con i Lavori Pubblici (Responsabile dell'area il geom.

Massimiliano Cinoglossa), con l'Edilizia Privata (Responsabile dell'area arch. Raffaello Riba o successivi) o con entrambi? Inoltre, chiediamo al Sindaco se il concordare variazioni su opere pubbliche "*in forma non meglio specificata*" è legale. In particolare, se è una procedura prevista e ammessa nella Pubblica Amministrazione per la trasparenza negli appalti pubblici;

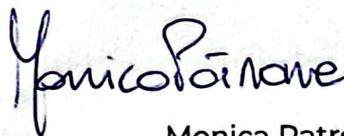
I casi sono 2: o la Levy mente e ha realizzato tutti i lavori difformi in totale autonomia, e in questo caso se li paghi, oppure, se è vero che li ha concordati "*in forma non meglio specificata*" con gli uffici tecnici ottenendone assenso, allora il Comune individui le persone responsabili in modo che concorrano ai maggiori costi. Di certo questi lavori non devono gravare sul bilancio comunale e quindi sulla comunità.

Tutto ciò premesso si interroga il Sindaco:

- le affermazioni della Levy sono quindi una verità, una menzogna o una minaccia?
- se sono stati realmente presi accordi verbali o *in forma non meglio specificata con gli uffici tecnici*, si chieda formalmente alla Levy con quali persone ha formalizzato questi accordi, e che sia reso noto al Consiglio Comunale. Cosa ci risponde?
- nel caso in cui si addivenisse a una conciliazione, sarebbe da parte del Comune un'assunzione di responsabilità per aver concorso alla realizzazione dei lavori difformi. Secondo lei questa strada è la più conveniente per la comunità? È auspicabile una conciliazione sui costi delle opere difformi (rispetto all'adempimento della convenzione) che dovranno pagare i cittadini?
- nessuno ha pensato di quantificare il danno del mancato utilizzo di queste opere da parte della comunità in termini di viabilità, fruibilità, parcheggi, decoro urbano, ecc. visto che i lavori sono fermi da oltre 2 anni?

In attesa di pronto riscontro, porgo cordiali saluti,

Noli, 09.05.24



Monica Patrone

consigliere In Repubblica 3.0